Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno XIII - N. 214 — «COL DUCE E PER IL DUCE» — Giovedì 7 settembre 1944 XXII

ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali Anno L. 75 - Sem. L. 38 - Trim. L. 20 - Col 7° numero: Anno L. 87; sem. L. 44; trim. L. 23 — Estero: Anno L. 160; sem. L. 81; trim. L. 41 - Col 7° numero: Anno L. 186; sem. L. 94; trim. L. 48. Un numero cent. 30 - Arretr. cent. 60 - Direzione, Redazione e Amministr.: via Carducci 7 - Telefoni 1-15 e 9-80 — Spedizione in abbonamento postale

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITA': Per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze, Lire 6 - Necrologie Lire 7 (compartecipazione al lutto Lire 14) - Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc., Lire 4 - Economici, vedi rubrica. - Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1 - telefono 9-59 — MILANO, via Vitalio 10 - Telefono 70-333

In Francia in Italia e all'Est si combatte con crescente accanimento

Fiera lotta nella città di Anversa e sulla linea Lovanio-Namur-Sedan -- Forti attacchi nemici sanguinosamente respinti sui passi ad ovest del confine franco-italiano -- Falliti tentativi di sfondamento nel settore costiero adriatico -- In Transilvania e sui Carpazi orientali continua la pressione bolscevica bloccata dalla resistenza germanica

DAL QUARTIER GENERALE DEL FUEHRER, 6 settembre.

Il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Nel settore di Anversa le nostre divisioni sono state ritirate dal canale Alberto. Nella città stessa si combatte tuttora accanitamente. Contro la linea Lovanio-Namur-Sedan il nemico ha attaccato su largo fronte, ma ha potuto raggiungere soltanto un insignificante guadagno di terreno.

Tentativi di traghetto del nemico attraverso la Mosella a nord di Nancy sono stati respinti.

La guarnigione di Le Havre ha respinto sanguinosamente una puntata del nemico appoggiata da carri armati. Forze nemiche penetrate nell'avancampo della fortezza di Brest sono state arginate in contrattacchi.

Nuovi apprestamenti di fanteria e carri armati nord-americani sono stati sbaragliati dal fuoco concentrico dell'artiglieria. Le nostre truppe ritirate dalla Francia del sud e del sud-ovest hanno raggiunto, secondo gli ordini ricevuti, il settore di Digione e l'altipiano di Langres.

Sui passi ad ovest del confine franco-italiano le nostre forze di sicurezza hanno respinto sanguinosamente forti attacchi nemici.

Nel settore costiero adriatico le nostre truppe hanno respinto anche ieri tutti i tentativi di sfondamento del nemico che ha continuamente attaccato le nostre posizioni con l'impiego di enormi masse di materiali.

Dal 31 agosto in questi combattimenti sono stati distrutti 259 carri armati.

Durante un'azione contro bande nell'Egeo unità della Marina da guerra hanno distrutto o catturato 8 motovelieri nemici.

Nel settore meridionale della Transilvania le nostre truppe, appoggiate da cannoni d'assalto, hanno respinto in contrattacchi reparti nemici avanzanti.

In tale occasione sono stati catturati sei batterie nemiche e due treni ferroviari carichi di materiale bellico.

Aviatori da battaglia hanno distrutto in picchiata nel territorio romeno, 60 locomotive ed un treno carico di carburante.

Nei Carpazi orientali sono stati nuovamente respinti in duri combattimenti sui passi, numerosi attacchi dei bolscevichi.

A nord del Bug sono stati bloccati in contrattacchi sul basso Narev attacchi dei sovietici appoggiati da forti unità di carri armati e di aviatori da battaglia.

Nell'accanita lotta le truppe dell'Esercito e l'artiglieria antiaerea hanno distrutto nel periodo dal 3 al 5 settembre 240 carri armati nemici e cannoni d'assalto.

Dal resto del fronte orientale si comunicano soltanto nel settore di Dorpat combattimenti locali.

Negli ultimi due giorni i sovietici hanno perduto sul fronte orientale 71 apparecchi.

Durante gli attacchi di bombardieri nemici contro la Germania occidentale e sud occidentale, sono state colpite specialmente le città di Mannheim, Ludwigshafen e Karlsruhe.

Durante la notte singoli apparecchi britannici hanno lanciato bombe su Hannover.

Sopra il territorio del Reich e sulla zona di battaglia in occidente sono stati abbattuti 31 apparecchi nemici.

Autoblindate tedesche attraverso un villaggio francese (Foto P. K.)

La situazione sui vari fronti

Nella zona della fortezza di Brest le divisioni americane hanno continuato il loro attacco con un forte cannoneggiamento dalla terra e dal mare e con i loro attacchi dei bombardieri.

Le posizioni tedesche sono state ritirate durante la notte un po' più vicino alla fortezza senza essere state seguite dagli attaccanti.

Appena nelle ore del pomeriggio della giornata odierna essi sono entrati nelle linee sgomberate cercando di portare in avanti i loro attacchi. In tale occasione, sebbene appoggiati da carri armati, i loro attacchi contro Saint Renan e contro la parte occidentale della fortezza sono stati respinti con notevoli perdite per il nemico.

Nella zona della fortezza del passo di Calais le formazioni di carri armati anglo - canadesi hanno tentato di avvicinarsi alle linee tedesche. Ad onta del rilevante impiego delle forze aeree, gli attaccanti hanno subito dal grave fuoco di artiglieria delle batterie tedesche perdite tanto sensibili che non hanno potuto realizzare nessun guadagno di terreno degno di rilievo.

Nella città di Anversa infuriano ancora accaniti combattimenti con gruppi di resistenza tedeschi che tengono occupati alcuni importanti punti della città, mentre piccoli comandos tedeschi continuano la distruzione della città e del porto, per i britannici tanto importante. Il porto stesso non è adoperabile per gli anglo - americani poichè tanto la Schelda occidentale quanto quella orientale e le isole davanti all'estuario della Schelda, anzitutto la grande penisola di Valseren, si trovano saldamente in mano tedesca.

Diciannove batterie pesanti, che sono qui installate, controllano gli accessi al porto e impediscono l'avvicinarsi dal mare. Le linee di sicurezza tedesche, che si sono sganciate sul canale Alberto, tengono occupata tutta la riva della Schelda tranne una testa di ponte di piccola entità.

A sud di Anversa si sono sviluppati gravissimi combattimenti nella zona di Lovanio e di Namur, dove gli americani sono riusciti a penetrare nella parte occidentale quest'ultima città.

Anche nell'intero fronte della Mosa da Namur fino a Sedan è perdurata l'aspra lotta con le formazioni di carri armati americani, i quali hanno tentato in diversi punti di conquistare con ingenti forze l'opposta riva della Mosa, mentre a nord di Dinan deboli forze del nemico hanno potuto raggiungere la riva orientale del fiume.

Nella zona di Dinan stessa, queste tentativi hanno potuto essere sventati.

I gruppi d'assalto operanti nella zona di Charleville hanno potuto formare alcune piccole teste di ponte per le quali attualmente sono ancora in corso violenti combattimenti.

Soltanto contro la testa di ponte di Pont Mousson essi hanno impiegato rilevanti forze che sono state respinte in contrattacco da granatieri corazzati tedeschi. Da tutto l'atteggiamento delle forze corazzate e motorizzate americane sul fronte della Mosa emerge chiaramente che il comando supremo americano ha qui evidentemente la intenzione di guadagnare con rilevanti forze terreno in direzione nord-est, sia per appoggiare le formazioni avanzate anglo - canadesi nella zona del Belgio del nord, sia con l'intenzione di avanzare verso i territori della Renania occidentale.

Con i movimenti programmatici delle posizioni tedesche fatte affluire dal sud e dal sud-ovest della Francia ha potuto, negli ultimi giorni, essere otturata una falla tra l'ala meridionale dell'Armata tedesca e della frontiera svizzera.

Un tentativo di unità veloci americane di avanzare verso la Borgogna è stato sventato.

L'intero gruppo corazzato il quale aveva tentato di avanzare lungo la frontiera svizzera verso nord, attraverso i monti del Giura, è stato affrontato nella zona di Pontarlier ed è stato annientato.

Nel corso della giornata di ieri truppe americane e degaulliste hanno attaccato per la prima volta con rilevanti formazioni le fortificazioni di frontiera occupate dalle truppe tedesche, nonchè i passaggi dei passi franco - italiani.

Questi attacchi sono stati appoggiati sul Piccolo San Bernardo dalle truppe americane. Nel settore di quest'ultima località sono andate perdute le posizioni avanzate tedesche situate nelle vicinanze della località di Seez, dopo accaniti combattimenti protrattisi più ore, mentre ai due lati dell'altura del passo stesso, hanno potuto essere conservate.

I degaullisti sono stati respinti presso Briançon ed anche sul passo della Maddalena già nell'avancampo.

Anche le loro perdite sono state tanto sensibili che essi non hanno più ripreso le loro puntate nelle ore pomeridiane.

Furibonda mischia di carri armati e aviazione

Nel settore costiero adriatico la battaglia infuria con incessante violenza per la pianura del Po. Da ambedue le parti sono state gettate nella mischia forze fresche.

Il fronte tedesco non ha perduto in nessun luogo il suo collegamento. Dove gli inglesi sono riusciti a penetrare, sono stati respinti in contrattacchi. I loro lievi guadagni di terreno essi hanno dovuto pagarli con sacrifici straordinariamente alti e sanguinosi.

Mentre nella bassura della costa si sono infranti tutti gli attacchi britannici e sbaragliati apprestamenti di carri armati dal fuoco dell'artiglieria di grosso calibro perdura la lotta per l'altopiano a sud della cittadina di Coriano.

Gli inglesi hanno spinto innanzi in questo solo settore oltre ottanta carri armati senza riuscire a sfondare le linee tedesche.

Davanti al settore del fronte fra Coriano e Riccione, essi hanno perduto negli ultimi giorni 89 carri armati.

In Romania truppe ungheresi hanno riportato, nel 5 settembre, importanti successi durante un contrattacco contro le formazioni bolscevizzate romene che avevano ricevuto l'ordine di penetrare nella Transilvania del sud.

I romeni sono stati rigettati su di un largo fronte in attacchi concentrici e con gravissime perdite. La Honved, che è intervenuta nei combattimenti dal nord all'est, appoggiata da cannoni d'assalto tedeschi, ha accerchiato rilevanti parti delle bande romene e le hanno annientate.

In tale occasione è stato fatto bottino di sei batterie romene con tutti i depositi di munizioni come pure di due treni completi carichi di armi e di altro materiale bellico.

Aviatori da battaglia tedeschi sono stati appoggiati da azioni ungheresi con numerosi attacchi a bassa quota. In tale occasione è stato incendiato un deposito di carburante e distrutto un gran numero di locomotive.

Durante un attacco contro un aeroporto nemico sono stati distrutti al suolo sette velivoli. Altri due sono stati abbattuti in combattimenti aerei. Il combattimento continua.

Nel settore montano all'est formazioni di granatieri tedeschi hanno condotto parecchie vittoriose azioni di rastrellamento. Esse hanno potuto realizzare un sensibile guadagno di terreno verso sud e sud-ovest e strappare alle truppe sovietiche e romene parecchie località.

Forze bolsceviche accerchiate e annientate

La pressione sovietica sui Carpazi nord-occidentali dello Szekler è perdurata anche ieri. Con particolare accanimento si è nuovamente combattuto nella zona del passo di Gimes dove le truppe tedesche si sono valorosamente battute nella difesa e nell'attacco contro rilevanti formazioni bolsceviche.

In tutto l'avancampo restante dei Carpazi non si sono svolti combattimenti degni di rilievo.

Ad ovest di Dorpat le truppe tedesche non si sono lasciate trattenere da deboli contrattacchi sovietici, ma hanno continuato l'avanzata nel difficile terreno paludoso a sud dell'Embach. Sull'ala destra essi sono stati efficacemente appoggiati da batterie d'assalto le quali dal lago di Wirz hanno battuto le batterie sovietiche.

A nord della città un rilevante gruppo di forze bolsceviche è stato accerchiato ed annientato.

Ad ovest di Mitau un gruppo da combattimento bolscevico, il quale è stato accerchiato dietro il fronte tedesco, ha cercato invano di aprirsi la via verso sud. Esso è stato respinto e si è arreso.

Puntate sovietiche ad est della città sono state nettamente respinte.

Durante la notte stormi da combattimento e da battaglia tedeschi hanno attaccato con buon successo nelle zone di Mitau, Molohn, Walk e Dorpat e soprattutto nei tratti ferroviari nella regione dei rifornimenti ed hanno incendiato parecchi treni trasporti.

In volo a bassa quota sono stati gravemente colpiti ed annientati colonne di rifornimento sovietiche e un deposito di benzina.

Su tutto il fronte orientale i bolscevichi hanno perduto nella giornata di ieri, 41 velivoli contro la perdita di uno dei nostri.

A nord-est di Varsavia i bolscevichi non sono stati in grado nemmeno ieri di riprendere il loro attacco ai due lati della strada Radzymin-Praga, dopo che hanno sacrificato negli ultimi giorni in questo settore le forze di almeno tre divisioni di fucilieri e di parecchie brigate corazzate.

Essi hanno concentrato piuttosto i loro sforzi nella zona tra il Bug ed il Narew dove sono passati nuovamente all'attacco sull'intero settore del fronte con parecchie divisioni di fucilieri fresche e con almeno due corpi corazzati. Si sono nuovamente sviluppati violenti combattimenti tra carri armati che sono stati decisi a favore dei tedeschi grazie all'intervento dei cannoni d'assalto tedeschi pesanti e di alcuni reparti di «Tiger».

Sono stati distrutti 33 carri armati sovietici. Nei tre giorni dell'attacco sovietico in grande stile sono stati distrutti complessivamente 288 carri armati e cannoni semoventi.

Eroismo della Honved

Anche nei combattimenti della giornata di ieri i bolscevichi non hanno potuto conseguire che successi iniziali. Parecchie temporanee infiltrazioni sono state eliminate mediante pronti contrattacchi. Una infiltrazione di carattere locale è stata, in un primo tempo bloccata a sud di Ostrolenko e verso sera definitivamente liquidata con l'appoggio di rilevanti formazioni di velivoli da battaglia.

In tale occasione è stata praticamente sbaragliata un'intera divisione di fucilieri sovietici. Sono stati catturati 384 prigionieri, mentre sono rimasti sul terreno più di mille morti.

Sui rimanenti settori del fronte centrale le azioni da combattimento si sono limitate ad azioni di truppe d'assalto e di ricognizione.

Nell'intera zona dei Carpazi l'epicentro dei combattimenti si è trovato presso i passi sud - orientali, mentre nei Carpazi orientali i sovietici hanno tentato appena negli ultimi giorni di attaccare le posizioni tenute dalla Honved ungherese.

Con particolare accanimento essi hanno attaccato nella valle di Lomintza la località di Ostodor, una posizione molto avanzata del sistema difensivo ungherese.

I bolscevichi hanno quivi concentrato rilevanti reparti di artiglieria e di lanciagranate. I battaglioni della Honved hanno accolto i bolscevichi con un fuoco di annientamento. Con particolare accanimento è stato combattuto per una posizione in altura la quale era stata difesa da un battaglione della Honved al comando del maggiore Ferec Vary.

Ad onta delle continue gravissime perdite i bolscevichi hanno dato l'assalto all'altura per quasi venti ore, senza che fossero riusciti a operare nemmeno un'infiltrazione.

La Honved ha potuto in un impetuoso contrattacco liberare l'avancampo in tutta la sua larghezza catturando contemporaneamente numerose armi ed un gran numero di prigionieri.

In un altro settore di difficile terreno carpatico un battaglione della Honved, al comando del capitano Hortkay, ha potuto respingere nel periodo di due giorni non meno di quattro attacchi di forze sovietiche preponderanti.

I polacchi vilmente traditi dagli "alleati,,

STOCCOLMA, 6 settembre.

In un ordine del giorno diretto all'Esercito polacco, il Comandante Generale Wovnkowski dichiara che la popolazione di Varsavia è stata abbandonata a se stessa in un terribile e tragico tradimento che i polacchi non riescono a spiegarsi data la grande potenza e forza degli alleati.

Dopo la cessazione delle ostilità

Esodo della popolazione dalla regione careliana

STOCCOLMA, 6 settembre.

I giornali finnici sottolineano la incertezza sulle condizioni sovietiche. Da alcuni giorni sono stati presi provvedimenti per l'esodo della popolazione finnica dalla regione careliana.

La stampa svedese si occupa diffusamente della situazione nella Finlandia e constata unanimemente che, dopo la cessazione delle ostilità, non è affatto subentrato nella Finlandia un senso di gioia e di alleggerimento, ma che anzi la popolazione sembra presa da profonde preoccupazioni.

Il corrispondente dello *Svenska Tagbladet* scrive che non si osserva nessun sorriso sulle facce delle persone, poichè nessuno sa quale sviluppo prenderà la situazone.

Nessuno conosce qui nemmeno lontanamente le condizioni dei Sovietici e ciò opprime il popolo più che tutto il resto, scrive il corrispondente dello *Stockholm Tidningen.*

Il giornale rileva in un commento che il periodo delle prove per la Finlandia non è ancora terminato. Il *Dagens Nyheter* scrive che la maggior parte della popolazione tenterà di mettersi in salvo nelle parti meridionali della Finlandia, oppure di emigrare in Svezia.

Il *Dagensposten* a sua volta scrive che una sorte ben più dura che la pace di Mosca del 1940 attende la Finlandia con la decisione del Governo finnico. La Finlandia verrà non soltanto mutilata ma ogni speranza di esistenza assicurata le sarà negata, poichè nè Mannerheim, nè Hackzell possono dubitare del fatto che se il territorio finnico cade nelle mani sovietiche ogni rinascita finnica sarà irrealizzabile.

I sovietici potrebbero annettersi qualsiasi parte del territorio finlandese che facesse loro comodo. Sarebbe una illusione riporre speranze nella Carta atlantica o in un appoggio anglo-americano. *(DNB).*

Il comandante tedesco di Le Havre respinge l'intimazione di resa e chiede l'evacuazione di 50 mila civili francesi

BERLINO, 6 settembre.

A Le Havre, il comandante della fortezza ha respinto un'intimazione di resa, facendo nel contempo la proposta dettata da sentimenti di umanità, che prima dell'inizio dei combattimenti, 50 mila civili francesi, potessero lasciare la città.

La proposta del Comando germanico della fortezza, che avrebbe potuto salvare la vita di molte donne e bambini francesi, è stata respinta dai britannici. Sembra che gli inglesi si preparino ad assalire la fortezza.

Una debole puntata con 12 carri armati è stata respinta nel tratto nord della fortezza.

Netta smentita alla voce di occupazione da parte "alleata,, di un tratto di territorio olandese

AMSTERDAM, 6 settembre.

La notizia diramata dalla radio britannica e dal quartier generale di Eisenhover secondo cui le truppe anglo-americane avrebbero occupato una parte del territorio olandese e la città di Breda è stata smentita in un comunicato ufficiale del Commissariato del Reich per i territori olandesi occupati.

Tale diceria è completamente campata in aria. Del resto, il tacere tale notizia, sarebbe in disaccordo con il bollettino militare tedesco che può essere preso come sicuro, anche per quanto riguarda gli avvenimenti bellici concernenti interessi olandesi.

Il caso della Bulgaria

La violenta politica di Mosca

BERLINO, 6 settembre.

La dichiarazione di guerra alla Bulgaria come risposta ai tentativi di avvicinamento del governo bulgaro è un classico esempio della brutale politica dei sovietici.

Il caso della Bulgaria dimostrerà chiaramente al mondo che non può esistere nessun accordo col bolscevismo. Nessuno può sperare di venire risparmiato da Mosca poichè essa non conosce trattati e non fa alcuna eccezione.

L'aggressione sovietica sulla Bulgaria è stata sempre un'intenzione di Mosca. Nell'autunno 1940 Molotof aveva chiesto al Führer se la Germania potesse approvare che l'Unione Sovietica invasse truppe in Bulgaria.

Quella volta la Bulgaria si era messa sotto la protezione della Germania sfuggendo così alle intenzioni sovietiche. Oggi, che la Bulgaria crede di poter rinunciare alla protezione tedesca, Mosca realizza il suo piano facendo marciare le sue truppe nel Paese.

Con ciò il Cremlino si avvicina di un grande passo ai Dardanelli. Non occorre dire che questa politica del Cremlino trova piena approvazione a Londra.

Il corrispondente della «Reuter» afferma cinicamente che i bulgari potranno adesso avere un governo con rappresentanti comunisti.

Il ten. col. Bailon Capo di S. M. dell'Aeronautica repubblicana

QUARTIER GENERALE, 6 settembre.

Con Decreto in corso il ten. col. pilota Giuseppe Bailon è stato incaricato delle funzioni di Capo di Stato Maggiore dell'Aeronautica repubblicana e il ten. col. Remo Cadringher di quelle di Sottocapo di Stato Maggiore.

Le "delizie,, dell'Italia invasa

Un appello di Bonomi ai banditi per la lotta contro il fascismo ed i tedeschi - Qual'è la sorte riservata ai lavoratori italiani dai «liberatori» - I romani potranno illuminare le loro notti con una candela al mese

LISBONA, 6 settembre.

Ieri sera Bonomi ha indirizzato dalla radio inglese di Roma un nuovo appello ai cosidetti «patrioti» dell'Italia settentrionale, incitandoli ad impegnarsi a fondo nella lotta contro il fascismo e contro i tedeschi.

Bonomi ha concluso dicendo che, deposte le armi, essi dovranno essere una volta liberati dei cittadini modello. Essendo a tutti noto, in qual modo si esplica l'attività dei banditi che si sono messi al soldo del nemico, è facile intendere quali siano le qualità che Bonomi attribuisce al cittadino modello: assassinii, depravazione, furti ed atti vandalici, eseguiti con abbondante dose di vigliaccheria in danno di inermi e con l'appoggio di tali uomini e con il benestare degli «alleati», egli intenderebbe governare l'Italia.

La sorte riserbata all'economia italiana ed ai nostri lavoratori, in caso di vittoria degli anglo-americani, è ampiamente lumeggiata da alcune dichiarazioni ufficiali fatte dai membri di una delegazione sindacale «alleata» a Radio Bari inglese.

Il presidente della delegazione ha detto: «Il sistema della politica economica in Italia non può essere preso a se stante, ma subordinato al programma generale che verrà effettuato dalle nazioni unite».

Un altro membro, tale Adriano Rizzi, italo-americano, è stato ancora più esplicito: «l'Italia è poverissima di materie prime, quindi sarebbe un errore creare un'industria pesante costretta ad attingere dall'estero il fabbisogno della sua attività».

Parecchi altri esponenti angloamericani documentano con inconfutabile evidenza le intenzioni dei «liberatori» nei confronti delle nostre masse lavoratrici.

Queste in un'Italia, privata delle sue industrie che grazie al nostro spirito inventivo, alla capacità dei nostri operai avevano sopperito alla deficenza di mezzi avrebbero una sola alternativa: miseria od emigrazione.

Si apprende ancora che il cosidetto governo Bonomi ha proceduto al richiamo del proprio ministro a Berna, Magistrati. Il nome del nuovo successore non è stato ancora reso noto.

Radio Roma inglese ha comunicato che la sezione provinciale dell'alimentazione ha stabilito che dal 4 al 30 settembre sarà distribuita ai consumatori di Roma una candela a persona previo versamento del buono 229 della tessera dei generi vari.

La vita a Roma non è delle più liete ed alla mancanza di energia elettrica si sopperisce con una candela al mese.

C'è da credere che ciò risponda ad un disegno di sottile tortura. Gli «alleati» sperimentano sul disgraziato popolo dell'Italia invasa, il sistema di distribuire quanto basta a non far dimenticare le recenti comodità, ma in misura del tutto insufficiente ad appagarle.

Come re Michele ha tradito il suo popolo

STOCCOLMA, 6 settembre.

Lo «Svenska Dagebladet» pubblica particolari sul tradimento di re Michele alla Romania. Si tratta di dichiarazioni del nuovo ministro della giustizia romeno Patrascanu; re Michele avrebbe deciso già alla fine del 1942 di eliminare Antonescu.

Nell'aprile del 1944 il re prese contatto con il partito comunista romeno. Patrascanu, che appartiene da 25 anni a questo partito ed è stato numerose volte in carcere, dal campo di concentramento, assicurò re Michele dell'appoggio dei comunisti per una simile azione.

Venne deciso che Antonescu sarebbe stato ricevuto dal re il 26 agosto ed arrestato. Antonescu invece comparve tre giorni prima nella Reggia. Re Michele gli ordinò di firmare un armistizio o dare le dimissioni. Antonescu si rifiutò e venne perciò arrestato.

Nello stesso giorno la Romania dichiarava la guerra alla Germania.

Dal 24 agosto in poi Bucarest si trovava sotto il bombardamento tedesco.

Ritorno da una vittoriosa crociera di guerra (Foto P.K.)

PARLA UN'«AFRICANA»

Fede e fierezza di donne italiane

Lasciando, un giorno lontano la Patria verso l'Africa Orientale, madri noi, quasi tutte, della Grande Madre, l'Italia, ci sentimmo investite dalla carica più ambita, più grande: essere italiane all'ombra della Bandiera e del Gagliardetto, nel nome di Italia e del Duce!

Furono anni belli, di quieto, alacre lavoro per tutti: nè le donne furono schiave e se la vita coloniale concede svagni, comodità di vita: facilità di vita; non per questo bisogna affermare che sia soltanto comoda, facile, gradevole: queste prerogative poi, furono proprie dei grandi centri. Ma se si pensa alle migliaia di donne che hanno seguito i loro uomini nelle boscaglie meravigliose ed infide della zona di Ghimbi, sulle Ambe impervie di Keren, di Dessiè, nelle aride immense distese di sabbia Somale da Villabruzzi ad Alula, da For.Fer a Rocca Littoria dalle lontanissime o malariche rive del Giuba, all'oltre Giuba desertico, oh! allora sappiamo che queste nostre donne non trovarono facile la vita, nè piacevole nè comoda: le loro case di legno, l'acqua non bevibile, il clima freddo o torrido, richiedevano ferma volontà, energia spirito di sacrificio.

Le donne che a Ghimbi, nella stagione delle grandi piogge, attendevano fino a quaranta giorni, perchè un qualunque genere od oggetto potesse arrivare dal meno lontano centro principale: quelle che nell'oltre Giuba dovevano fare due giorni di automobile per raggiungere un centro abitato, erano tutte pioniere della civiltà e dello spirito italiano! Eppure per tutte era bella la vita, conscie tutte di dare la loro mano, forte od indurita dal lavoro le une, pallide e delicate le altre per aggiungere all'Impero, ognuna un fregio, una piccola forza, una grande Fede.

Poi venne la guerra: poi l'invasione: e le dame come le donne della terra, tutte dovettero lasciare le loro case, il loro lavoro compiuto, l'opera fervida, i valori, gli oggetti cari: e dalle vie dell'Impero, cominciò ad affluire alla già meravigliosa Addis-Abeba, la carovana tragica: le donne, i bimbi, le giovinette sgomente, ammassate, spinte, oltre, oltre ancora; lasciata la Capitale, su autocarri, sui carri merci della ferrovia di Gibuti, o, ad Harar, rinchiuse pigiate nei campi di concentramento: mute, disfatte, le figlie d'Italia volgevano lo sguardo, amarrito e pur fiere, ai campi che i loro uomini avevano fatto ubertosi, alle casette che il loro amore aveva reso quieti focolari domestici, e fremevano i cuori non servi, e quelle donne che, serene, avevano dato il loro contributo del lavoro avevano nell'occhio oscurato dal dolore, l'immagine della Patria ove non speravano ancora tornare.

Nei campi di concentramento s'iniziò la più dura prova, nella lotta tra le necessità della vita e l'orgoglio nazionale, tradotto in disprezzo contro l'invasore che comandava il suo branco di uomini di colore per opprimere e comprimere le figlie della più civile nazione del mondo.

Vedemmo qui madri di tutte le classi sociali che, al primo giorno, si accodavano verso le cucine dei campi pronte a dare l'opera, pur di ottenere un posto al focolare per riscaldare qualche pappa per i loro bimbi.

Vedemmo, nelle baracche intravisate, dove nessuna norma di igiene era nemmeno prevista, cinquecento persone riunite, dove una mamma sfinita, vedeva il suo bimbo svegliato di colpo, appena addormentato dal grido di una donna irata: dove una scena non edificante tra due popolane irritate, si alternava allo spettacolo di una meticcia non del tutto incline alla morale al fianco di una fanciulla e tutto sopportò la donna italiana, infine lasciò un giorno la terra di Africa: furono migliaia e migliaia, e lasciarono soltanto dopo duro calvario, l'Africa che amavano, dove ognuna lasciava prigionieri del nemico l'uomo amato, il figlio, ed amici.

E quando, dopo trenta mesi di «servaggio», non dome, più italiane e più fiere che mai, sicure di avere in ogni minuzia, reso almeno difficile l'occupazione al nemico, videro all'orizzonte un «fil di fumo», balzò il cuore in petto ad ognuna: sotto il sole ardente, innanzi all'immensità dell'Oceano, ferme, tutte in piedi, attesero: ed apparve la grande Nave Bianca: era l'Italia, era la libertà! Fu gioia non comprensibile da voi, Sorelle d'Italia, fu delirio e fu cupo dolore: non lasciavano in altre mani italiane l'opera iniziata, non lasciavano i loro uomini al lavoro sereno: prigionieri li lasciavano; senza mezzi di vita, senza lavoro, flagellati dall'ozio forzato per non lavorare col nemico: eppure innanzi tutto, su tutto era l'esultanza di baciare la Terra d'Italia, l'orgoglio, l'ansia di venire tra voi, sorelle che non lasciaste la Patria, a «fare», ad «osare» a «dare», con voi, il cuore, la mano, lo spirito per la più grande Italia! A metà viaggio fu il 25 luglio... superarono anche la fase acuta: non vacillò la fede, seppero in quello stesso istante in cui fu inferito il colpo mortale, che sarebbero sopravvissute, come doveva sopravvivere la fede fascista per l'Italia: fu un colpo tremendo per tutti i rimpatriati: molti, i lottatori dell'Idea, che da anni battevano l'anima degli italiani, per affinarla, per temprarla, furono colpiti al petto; ma non vacillarono, muti, forse per cento secondi, proruppe poi un vero grido che si ripercosse sull'Oceano «non è possibile!» — «non è vero», ma la loro risposta fu pallida cosa di fronte a quella dei fanciulli italiani che erano a bordo ed i fanciulli erano figli di donne italiane.

Chiamati e riuniti in un baleno da Padre Emilio, giovanissimo sacerdote espulso dalla Somalia perchè troppo fascista e troppo italiano, in meno di venti minuti dalla tragica notizia, tutti i fanciulli d'Italia, in perfetta divisa fascista, gagliardetto in testa, erano sul ponte di poppa: solenne, sublime, possente, sull'immensità dell'Oceano, si levò il primo canto di centinaia di voci giovanili, poi una, dieci, cento, direi mille voci, si fusero nel canto degli inni della Patria, inni fascisti e fu un coro che dai cuori saliva, a tutti i cuori andava; sul ponte di comando, eretto, nella nera, ispida barba un leggero tremito, il capitano inglese, comandante la nave, assisteva alla reazione immediata, prorompente, degli esuli che tornavano alla Madre Italia; gli occhi di tutti erano fissi all'anglosassone, che per due ore attese un'altra reazione, un altro coro, una altra risposta: vana fu la sua attesa: alle quattro del mattino, già l'alba sorgeva, ed ancora i figli d'Italia cantavano la loro fede, il gagliardetto fremeva nell'aria ed un sacerdote italiano gridava i giovani cuori.

Alle quattro, il Commissario italiano dovette di persona recarsi a poppa e così apostrofò i giovani cantori della Fede: «che cosa vi ordina il Duce?» — più voci risposero: «Credere, combattere, obbedire!» — ed il Commissario: «Ebbene, obbedire: e vi chiedo di obbedire e di andare a riposare» — e lentamente, obbedirono.

Chi visse quella notte indimenticabile e sublime, non può credere che sia spenta in Italia la fiamma ardente dell'amor patrio, la fede nel Duce la fede nella «Idea di Lui!».

Le esuli, le «africane» stanche del clima e degli inglesi, disfatte dall'ansia per le famiglie e per i propri interessi, senza uomini (tutti rimasti laggiù, i pochi presenti tutti malati) — (solo così si tornava in Patria anche a sessant'anni), si rivelavano forti e fiere.

Ed insegnarono anche il duro, costante indefesso lavoro queste donne d'Africa, per trenta mesi, in un laboratorio: prima riunite in un piccolo nucleo — quindici forse — poi pian piano, cercando, chiamando le altre, si potè svolgere un lavoro imponente: centinaia e migliaia di pacchi vestiario partirono per il Kenia, verso i prigionieri spogli e denutriti.

Tutto era fatto dalle donne italiane: non avendo materie prime, senza denaro, dal nulla raccolto nelle case loro, si fabbricarono giocattoli, cento oggetti d'uso — furono venduti ad offerte: la cittadinanza diede molto. Si erano comprate a credito stoffe, pelli, scarpe: dalle camicie ai fazzoletti, dai farsetti di pelle alle fasce, ai pacchi alla spedizione di questi portati a braccia dalle donne stesse, tutto dalle donne fu fatto; lavoravano fino a dieci ore al giorno, naturalmente senza compenso, e fiere, e felici di dare, di fare. Per fare, per dare, per aiutare la Patria gravata da immensi pesi, colpita da tutti i colpi, bisogna essere tante, bisogna essere tutte!

Tutte! Tante! Nella famiglia e nella scuola, nell'officina, nelle vie, nei ritrovi, ovunque c'è un orecchio che può sentire, bisogna «dire» — ovunque c'è un'opera da prestare bisogna «dare».

E' giunto il momento di rivendicare il vero valore della donna nella società e non per «suffragettare», tipo vecchie zitelle anglo-sassoni, nei congressi, alla Camera, nei comizi: No! la vera autorità della donna è nell'ambito della sua casa, è nel cuore degli uomini della sua casa: voce di donna non va mai perduta.

Una cosa ancora seppero fare le donne d'Africa: giustizia dei traditori, dei venduti: una prima giustizia: e fu così: ogni donna aveva studiato ed appreso un frasario che i cari gli amici in prigionia afferravano giocando elegantemente la censura (che si preoccupava di cancellare nelle lettere i nomi dei medicinali richiesti dai prigionieri malati). Con tale mezzo erano segnalati i venduti: quando «Sua Maestà Britannica» sazia dell'opera della spia la mandava ai campi di concentramento i nostri nei campi preparavano l'accoglienza: e quanti andarono nel Kenia di tali venduti, tanti finirono all'ospedale a riflettere sugli inglesi o sulle donne italiane.

E vogliono «dare» e «fare» ancora queste donne di terra d'Africa; come hanno dato con la viva voce la loro dura esperienza alle sorelle che non sapevano come «liberano» i «liberatori»: come hanno dato l'anima ed il cuore o... la Patria che tanto agognarono, così daranno l'opera, la mano, il cuore ancora.

Luisa Bisaccia

Incursioni terroristiche sul Piemonte

TORINO, 6 settembre.

In una incursione terroristica di ieri, effettuata dal nemico su Trino Vercellino, un convento di clausura di suore domenicane è stato gravemente danneggiato. Altre case sono state colpite, numerose suore sono state uccise o ferite.

Il Capo della Provincia recatosi subito sul posto, con il Podestà ed il Questore; ha elargito 20 mila lire alle suore la maggior parte delle quali era sfollata da Genova.

Aerei nemici hanno mitragliato e bombardato Alba, in provincia di Cuneo, causando morti e feriti.

Anche Bra ha subito un bombardamento e mitragliamento da parte di formazioni di aerei che hanno causato perdite fra la popolazione civile.

Questa notte apparecchi nemici hanno sganciato bombe incendiarie e dirompenti e mitragliato case di abitazione nei comuni di San Pietro Mozzetto e di Borgo Vicino.

Ieri mattina formazioni di apparecchi, hanno sorvolato nuovamente la città di Novara sganciando bombe di grosso calibro a Trecate e Galliate e provocando danni. L'artiglieria ha efficacemente controbattuto le formazioni aeree nemiche.

Gli uffici sono aperti al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 15 alle ore 17. Dopo le ore 17 telef. 6-80

CRONACA DI GORIZIA

Redazione e Ufficio Pubblicità Corso Verdi 25, I p. Tel. 9-41 e 6-80

Compiacimento per la nomina del Commissario Prefettizio del Mercato del capoluogo

La notizia della nomina, data ieri dal nostro giornale, del dott. Sturni a Commissario prefettizio del Mercato del capoluogo, è stata salutata dalla cittadinanza con vivo compiacimento per doppie ragioni: dalla necessità ed opportunità della istituzione di un organo responsabile e tecnico per i vari compiti di controllo, regolazione della distribuzione, di disciplina del mercato dei prodotti ortofrutticoli del capoluogo, e per la scelta del funzionario che risponde ai requisiti richiesti per la conoscenza dei problemi riflettenti il mercato.

Infatti il dott. Edoardo Sturni per lunghi anni ha ricoperto varie cariche presso la vecchia Camera di Commercio, trasformatasi poi in altro Ente, acquistando una lunga e reale e preziosa esperienza delle questioni attinenti l'economia locale e provinciale.

AGLI AGRICOLTORI

Pane per tutti

Anche nella nostra provincia vi sono dei produttori, non molti per fortuna, che lasciano ancora il grano nelle spighe, od anche, se già lo hanno trebbiato, non si decidono a conferirlo cullandosi, forse, nella infantile e ingenua speranza che, passata l'epoca, nessuno andrà chieder loro ragione del frumento prodotto e non conferito.

Ingenuità senza limite, non certo degna degli agricoltori che furono sempre e comunemente considerati uomini di buon cervello e gente pratica.

Le autorità e gli organi preposti alla vigilanza hanno cercato e cercano in tutti i modi di convincere costoro, sulla necessità e l'importanza della consegna agli ammassi provinciali del frumento prodotto. Ma fino a quando durerà la pazienza e la sopportazione verso di essi? Fino a quando non resterà che usare le maniere decise e chi, allora, non si troverà in regola le pagherà le conseguenze.

A che pro? domandiamo noi. A che pro allora attendere tanto, domandiamo noi, a che pro evadere all'ammasso, se o prima o poi bisognerà rispondere del ritardo o della evasione, sopportando, inoltre le pene stabilite per coloro che verranno scoperti con il grano in casa o venduto al commercio privato, o, peggio, in borsa nera?

Bisogna convenire che tutto ciò è proprio da «ingenui». Ed è la prima volta che sentiamo l'agricoltore considerato per tale.

Inoltre bisognerebbe dare uno sguardo anche al fattore coscienza. Certo per molti, oggi, questo fattore è secondario perchè avvinti solo dall'egoismo, ma non per noi, o per quegli agricoltori che vogliono dormire il loro sonno tranquilli, dopo un'onesta giornata di lavoro. E ve ne sono molti.

In coscienza, dunque, si sono mai chiesti questi produttori che non rispondono all'appello perchè debbono portare il grano all'ammasso? Gli ammassi nacquero, non v'è dubbio, per eliminare le manovre speculative a danno del produttore, ma oggi, in epoca così dannosa per il paese, ha uno scopo ben superiore.

Come avrebbero il loro pane tutte le categorie che non sono produttori di grano se non si trovasse il grano negli ammassi? Operai, tecnici, impiegati, professionisti, oneste massaie, artigiani, tutti i bimbi, i vecchi, gli agricoltori anche, possono contare con sicurezza sulla loro modesta razione di pane quotidiano solo se i produttori avranno compiuto il conferimento.

Quindi non conferire significa togliere il pane, diritto legittimo di chi lavora, al popolo che, [illegible] con umana solidarietà, per il bene comune. [illegible]

La terra quest'anno è stata generosa, la natura ha voluto compensare, in parte, il martirio che il destino ha segnato per il nostro popolo, il grano è cresciuto abbondante e per tutti è veramente delittuoso che vi possano essere coloro che lo nascondono.

Ma questo non avverrà. Lo stato che ha la responsabilità del popolo, perchè per il popolo vive, non può permettere [illegible]

[illegible]

Di questo si debbono convincere tutti coloro che in buona o non buona fede non credono alla necessità dell'ammasso che vuole dire pane per tutto il popolo.

L'indennità speciale agli insegnanti del goriziano

Apprendiamo che l'indennità speciale agli insegnanti del Goriziano è stata fissata fino al 30 settembre p. v.

Nel Dopolavoro delle Forze Armate

Gara di bocce - Domenica 10 c. m. sui campi di bocce del Dopolavoro FF. AA. di Gorizia avrà luogo delle gare riservate ai militari. Saranno messi in palio dei premi in denaro.

Le iscrizioni gratuite si ricevono a tutto sabato presso il Dopolavoro stesso.

La Compagnia ospedaliera d'arte varia - Questa settimana si chiudono le iscrizioni alla Compagnia ospedaliera d'arte varia del Dopolavoro FF. AA. della quale possono far parte tutti gli elementi che si credono idonei (cantanti, ballerine, comici, suonatori, ecc.). La Compagnia agirà esclusivamente presso gli ospedali civili e militari. Le iscrizioni si ricevono presso la direzione Dopolavoro provinciale, corso Verdi 24, II piano.

BENEFICENZA

Alla Società di San Vincenzo de' Paoli (Conferenza del Duomo), pervennero le seguenti elargizioni: contessa Marianna Coronini lire 200; N. N. lire 20.

Annonaria

L'odierna distribuzione di grassi suini carnosi

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che con oggi giovedì 7 corrente viene iniziata la distribuzione dei grassi suini carnosi prelevabili verso consegna del primo tagliando del burro valevole per il mese di settembre. La distribuzione si effettua a turno presso le macellerie seguenti:

I. turno giovedì 7: *Badalì Luigi, Bascher Edmondo, Boccadoro Riccardo, Hrobat Leopoldo, Kogoi Silvio, Lassi Carlo, Novoni Carlo, Novoni Giovanni, Ortali Giovanni Sitter Angelo, Picciulin Carlo.*

II turno, venerdì 8: *Cerne Giovanni, Chiades Angelo, Culot Silvio Frausin Francesco, Grion Angelo, Macuz Giovanni Nocelli Francesco, Pelican Federico, Rinuiz Giovanni, Scarel Ermenegildo, Sinigoi Albina, Snidersig Carlo, Spangher Vittorio Cociancig Saverio, Terpin Leopoldo, Trampus Giuseppe, Turus Evaristo, Snidersi Stefano, Simonit Antonio.*

III turno, sabato 9: *Barndba Umberto, Bregant Stefano, Cargnel Virgilio, Fornasari Riccardo, Leghissa Maria, Leban Clementina, Leban Francesco, Licinio Giovanni, Rinuiz Rodolfo, Rustia Antonio, Simonit Rodolfo, Presi Giovanni.*

La razione individuale è fissata in grammi 100; il prezzo è di L. 27 al chilogrammo

Uova

Con oggi 7 settembre sono in distribuzione le uova presso i sottoelencati negozi, esclusivamente per l'abituale clientela:

Bastiani, via d'Annunzio; Bigot Giovanni, via Garibaldi; Bregant, Corso Mutti; Bressan Luigi, via Leoni; Brumat sorelle, via Aquileia; Brumat Giovanni Rafut; Budichna, via Veniero; Cabas Eugenia, via Torriani; Camauli Giuseppe, via don Bosco; Cermel Pietro, piazza E. de Amicis; Cernic Massimiliano, piazza Sant'Antonio; Cigoi Giuseppe, via Monache; Cigoi Stefano, via Rastello; Christian, via Mazzini; Coniglio Cosimo, via Brigata Pavia; Cooperative Operaie, Corso Verdi; Cooperative operaie, Corso Mutti.

Le uova che saranno vendute a L. 7 cadauno, verranno ritirate mediante consegna della cedola n. 21 per uova della carta annonaria per generi alimentari vari di IX emissione rilasciata dal Comune di Gorizia.

Per i fumatori

Oggi distribuzione di tabacco

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che da oggi 7 corrente, è in distribuzione il tabacco, nella consueta misura di grammi 30 per ciascun avente diritto.

Per la sicurezza della casa

Tenere una scorta d'acqua potabile

La Prefettura (C.P.P.A.A.) comunica:

Si rammenta alla cittadinanza l'obbligo, e la pratica prudenza, di tenere permanentemente nelle abitazioni una scorta di acqua potabile per le comuni necessità alimentari che come scorta antincendi.

Occorre che i cittadini provvedano a tener sempre piene le vasche, bagni, catini, tinozze, mastelli, ecc.

Si rammenta pure che per la sicurezza della casa, ogni cittadino, allontanandosi dall'abitato al segnale d'allarme, deve chiudere il contatore del gas, e ciò a parte l'obbligo di chiudere subito la saracinesca della colonna montante.

Si ricorda, infine, che è fatto divieto di tenere nelle abitazioni liquidi infiammabili di ogni specie.

I capi fabbricato cureranno scrupolosamente la osservanza delle predette norme.

Incidente ciclistico

La villica Antonietta [illegible] di Luigi, di 20 anni, domiciliata a [illegible], percorrendo in bicicletta la strada che porta a Gorizia, per un improvviso scarto della ruota anteriore del velocipede, cadeva a terra, producendosi escoriazioni alle gambe e alle braccia. Dopo le cure del caso ha potuto far ritorno al proprio domicilio.

Una grossa pietra su un piede

Mentre stava lavorando in un cantiere alla periferia della città, il manovale Ezio Castelli di Ambrogio, di 32 anni, veniva colpito accidentalmente al piede destro, da una grossa pietra caduta da un carro. Medicato all'Ospedale, egli ha potuto rincasare, giudicato guaribile in pochi giorni.

Una caduta dal carro

Mentre guidava un carro, sulla strada che conduce a Moncorona, l'agricoltore Giuseppe Komel fu Matteo, di 37 anni, abitante in quella località, cadeva accidentalmente dal veicolo, riportando la lussazione del gomito sinistro. Se la caverà in 15 giorni.

Investito da un ciclista

Mentre si apprestava ad attraversare la strada, il trentenne Mario Blasich di Mario, abitante in via Rossini, veniva accidentalmente investito da un ciclista, riportando contusione alla schiena. E' stato giudicato guaribile in pochi giorni.

SPORT

Il prossimo inizio del torneo di tennis

Sabato 9 settembre alle ore 9 avrà inizio sul campo di via Duca d'Aosta l'annunciato torneo provinciale di tennis comprendente le seguenti gare: singolare maschili, doppio maschile e doppio misto, singolare femminile. Dette gare si concluderanno domenica nel pomeriggio.

Per sabato 16 e domenica 17 settembre invece, il Circolo tennistico di Gorizia indice un torneo interprovinciale che comprende le seguenti gare: singolare maschile, doppio maschile e doppio misto, singolare femminile. Entrambi i tornei risultano dotati di ricchi premi.

L'odierno orario dell'oscuramento

Dalle ore 20.33 alle ore 6.32

In relazione all'ordinanza prefettizia del 23 agosto 1944, oggi l'oscuramento in provincia di Gorizia avrà inizio alle ore 20.33 e termine alle ore 6.32.

Si avverte la popolazione che il controllo sull'oscuramento sarà intensificato e che a carico dei trasgressori saranno inasprite le sanzioni previste dall'Ordinanza suddetta e che le stesse potranno arrivare fino a togliere agli stessi la fornitura della luce.

Marta, Marta, di chi era quella carta?

In una vecchia, ma sempre nota canzone, un ignoto, focoso ed irritabile ammiratore, invita Marta a restituirgli la famosa carta, perchè, altrimenti, saranno guai anzi gravissimi guai. Vano tentativo però, in quanto la signorina Marta non si scompone, e la carta, pietra dello scandalo, rimane ben stretta nelle sue mani, ad onta di tutte le supplichevoli preghiere dell'innamorato, il quale vuol tentare tutte le vie pacifiche per raggiungere il suo scopo. Non altrettanto conciliabile è stato, però, quel giovanotto che con un'altra Marta, non quella della canzone, ma, al pari di questa, caparbia, ha avuto motivo di litigare, proprio per una carta, anzi una lettera, che, a giudicare dall'ostinatezza con cui la signorina si rifiutava di mostrare all'innamorato, doveva essere abbastanza compromettente. E non tutto è finito così tranquillamente perchè, alla fine, Marta ha dovuto provare, a proprie spese, la robustezza delle mani del suo spasimante.

La cose stavano così: Marta P. e Marco R. filavano da tempo un perfetto amore, senza incrinature di sorta e che sembrava dovesse condurli direttamente all'altare. Ma, si sa, le donne giocano talvolta brutti tiri e Marta, chissà per quale bizzarria passatale improvvisamente per il capo, si era stancata (almeno a giudicare dal fattaccio avvenuto ieri) di Marco, il quale, all'oscuro di tutto, continuava a circondare la sua bella dello stesso affetto e amore. Senonchè, ieri mattina, il giovanotto sorprendeva la fidanzata mentre stava leggendo con viva attenzione una lettera. Marco non badò eccessivamente al fatto, ma, avendo chiesto a Marta, in tono amichevole e senza sospetti, chi fosse il mittente di quel foglietto, ne otteneva un netto e reciso rifiuto.

Insospettitosi, ripeteva, con maggior decisione, la domanda, pregando altresì Marta di mostrargli la lettera. Nuovo rifiuto, più reciso ancora da parte della fidanzata, a cui seguì, come è logico, una violenta scenata. E, infine i «no, no» di Marta, irritarono tanto il deluso giovinotto, che costui, senza pensarci sopra, lasciò andare un paio di sonori ceffoni sulle gote della bella, già arrossate per il calore del diverbio e che, al contatto delle nodose mani di Marco, divennero di porpora. Con questi due schiaffi il giovane mise il punto finale alla lite e, voltate le spalle alla fidanzata in lacrime, se ne andò irritatissimo. Così i rosei sogni che Marco si era costruito per il suo futuro, s'dileguarono fatalmente nel bruciore delle guance e nell'amarezza delle lacrime di Marta, signorinetta caparbia, che certamente ripenserà con rimpianto alle serene ore trascorse con il fidanzato, e dalle quali pareva dovessero sbocciare i candidi fiori d'arancio.

Due piccoli incendi

A distanza di 24 ore, un nuovo incendio è scoppiato ieri, poco dopo mezzogiorno, nell'edificio di proprietà dell'avv. Venuti, in Castello I n. 13, causando danni non rilevanti per la distruzione di alcune travi del pavimento di una stanza. Il fuoco si era sviluppato causa il cattivo funzionamento di una canna fumaria. I vigili del fuoco, accorsi prontamente sul posto, riuscivano con alcuni getti d'acqua, a domare le fiamme, evitando così che l'incendio si propagasse. I danni ammontano a qualche migliaio di lire.

Nella mattinata i vigili del fuoco avevano dovuto accorrere in via Paolo Diacono 13, nello stabile di cui è proprietario il signor Felice Vogric, dove, sempre causa il difettoso funzionamento di un camino, si era sviluppato un fuochereIlo di fuliggine. Anche qui, i vigili non ebbero molto a faticare per eliminare ogni pericolo, riuscendo, in breve tempo, a spegnere l'incendio, che ha causato danni insignificanti.

Addio bicicletta

Della propria bicicletta è rimasto derubato il ventitreenne Pirro Garofoli di Angelo, abitante in corso Verdi 21. Il furto è stato denunciato alla Polizia.

Giocando si ferisce al capo

Il quindicenne Mario Zingarelli fu Luigi, ha dovuto ricorrere, ieri, ai sanitari dell'ospedale, per farsi medicare una ferita lacero-contusa, riportata al capo, mentre stava giocando con alcuni coetanei. Dopo le cure del caso, egli ha potuto far ritorno al proprio domicilio.

L'infortunio di una sarta

La sarta Giuseppina Lutman di Giovanni, di 23 anni, abitante in via Cavalleggeri di Lodi, mentre era intenta al proprio lavoro, si produceva con le forbici una ferita da taglio alla mano destra. E' stata medicata all'Ospedale, e giudicata guaribile in una settimana.

Maneggiando ferri vecchi

Rovistando in un mucchio di rottami di ferro, il manovale Giovanni Miklus di Alfonso, di 32 anni, riportava una ferita da taglio alla mano destra che i sanitari dell'ospedale, ai quali l'infortunato è ricorso per le cure del caso, hanno giudicato guaribile in pochi giorni.

Smarrimenti

Il commissario di turno alla Polizia ha raccolto ieri le denunce presentate da Metodio Princic di Carlo, di 17 anni, abitante in via Sauro 18, il quale ha narrato di aver smarrito il proprio portafogli contenente 220 lire, documenti personali e le carte annonarie; della casalinga Sigfrida Bertelli di Eugenio, di 57 anni, domiciliata in via Gozzi 10 e della villica Maria Cargo di Francesco, di 45 anni, da Canale d'Isonzo, che hanno smarrito le carte annonarie.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Comune di Gorizia

6 settembre 1944 XXII

NATI	7
MORTI	3
MATRIMONI	0

Una lunga conversazione priva il bimbo della carrozzella

Anche le carrozzelle per bambini fanno ora gola ai ladri, i quali, stanchi forse di involare continuamente biciclette, adocchiano, tanto per cambiare, qualcuna di quelle bellissime, comode, aerodinamiche carrozzelle, in cui i neonati godono le loro prime passeggiate. Nel pomeriggio di ieri, infatti, la signora Sofia Candi, di 23 anni, si era recata a far visita ad una amica, domiciliata in uno stabile di via Mazzini, conducendo seco, nella carrozzella, il proprio figlioletto Bruno, di 11 mesi. Per non trasportare su per le scale, la pesante carrozzella, la signora decideva di lasciarla nel cortile dell'edificio, intrattenendosi quindi a conversare con l'amica per qualche ora, non dimenticando di mettere di tanto in tanto uno sguardo dalla finestra, per controllare

Sgombrate le soffitte di ogni materiale infiammabile Fate provvista di acqua e di sabbia per combattere gli incendi

che la carrozzella fosse sempre al suo posto. Ma, ahimè, tanta attenta sorveglianza a nulla valse, perchè la Candi, salutata l'amica e recatasi nel cortile per riprendere la carrozzella, constatava che nel frattempo mentre forse essa scendeva le scale di casa, il solito ignoto si era svelamente impadronito del veicolo eclissandosi senza lasciare traccia. E così il piccolo Bruno dovette far ritorno a casa in braccio alla mamma, addolorata per il danno subito.

Noticine scolastiche del 1770

L'ufficio scolastico di Gorizia

L'introduzione dell'obbligo scolastico per tutti i ragazzi, dai sei ai tredici anni, risale alle riforme scolastiche di Maria Teresa, la quale nel 1770 incominciò la fondazione degli uffici scolastici nelle diverse provincie.

L'ufficio scolastico per le unite contee di Gorizia e Gradisca fu costituito con patente sovrana del 6 ottobre 1774.

Era composto di quattro consiglieri nominati dal governo centrale che erano: S. E. il conte Adamo Lamberg, supremo capitano provinciale che fungeva da presidente, il sig. de Romani ed il segretario degli Stati provinciale de Morelli; un rappresentante dell'arcivescovo Rodolfo, conte Edling; il direttore della Scuola Normale, che dal 1775 fino al 1880 fu Francesco Hilverding de Wenen il delegato del Magistrato cittadino, Giuseppe Dick e un segretario.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

CENTRALE: SENZA GLORIA. Prima ore 16.30; ultima ore 19.30.
MODERNO: IN AMORE SI COMINCIA COSÌ. Prima ore 16.30; ultima ore 19.30.
ITALIA: MESSAGGIO SIGILLATO. Prima ore 16.30; ult. ore 19.30.

Barbare imprese dei banditi dell'aria

Le vie di Udine mitragliate da aeroplani nemici

Udine ha avuto ieri mattina una brusca, violenta sorpresa. I banditi dell'aria hanno voluto compiere anche contro la nostra città una di quelle loro inumane bravate che cagionano lutti e ferimenti nella pacifica popolazione civile.

Mitragliamenti erano stati compiuti e si compiono continuamente in varie regioni, contro città, villaggi, strade, ove gli aerei nemici si sono compiaciuti di avventarsi sparando raffiche mortali su ciclisti, motociclisti o su automezzi, e perfino contro pedoni che invano cercano di sottrarsi alla nefanda caccia. E' recentissimo l'episodio dei colpi sparati contro le vetture della filovia Treviso. Mentre ed è attualissimo il barbaro mitragliamento dell'autocorriera di Lignano: atti che suscitano orrore e raccapriccio e che sembra impossibile si riferiscano alla guerra. Soldati che infieriscono in modo così vigliacco e inumano contro inermi cittadini, e coloro che li comandano disonorano loro stessi e le loro file.

Ieri mattina dunque è stata la volta di Udine. Verso le 7.30 d'improvviso alcuni veloci aerei nemici si sono avvicinati alla città, iniziando subito da bassa quota il mitragliamento e sparando anche con il cannoncino di bordo. Le raffiche hanno colpito non solo zone della periferia ma anche vie ed edifici del centro, dove non c'è ombra di obiettivi militari. Un po' tutti i quartieri della città, dove più ferveva il lavoro quotidiano e s'iniziava la tranquilla vita usuale nelle case sono stati presi di mira. I proiettili hanno rovinato qualche tetto e sono penetrati perfino nell'interno dei fabbricati attraverso porte e finestre. Il brutale carosello è durato circa mezz'ora e si è spinto anche oltre la periferia ove è stato colpito un treno carico di operai diretto a Udine.

Purtroppo la brigantesca azione degli aviatori nemici ha cagionato qualche morto e numerosi feriti.

Sul barbaro mitragliamento dell'autocorriera di Lignano siamo in grado di dare altri particolari che riconfermano i metodi criminali degli aviatori nemici, ai quali nessuno — a meno, che sia in perfida malafede — può concedere attenuanti, poichè quegli assassini compiono le loro malvagità da bassissima quota, scorgendo ben nitidamente il bersaglio composto da donne, da bambini e da inermi e pacifici cittadini come è stato senza alcun dubbio il caso della autocorriera di Lignano.

La grande vettura, con rimorchio, della S.A.F. era partita poco dopo le 7 da Lignano col suo dolce carico di donne e di bimbi che abbandonavano la spiaggia friulana dove avevano temprato corpo e spirito al sole ed all'aria marina, per far ritorno alle loro case.

Nessuno pensava che la guerra potesse arrivare a disturbare l'andare di questo veicolo che non portava con sè che innocenti creature e le loro madri ma la cieca, selvaggia rabbia nemica è caduta anche qui e qui si è bestialmente inferocita per colpire, per distruggere, per annientare chi della guerra nulla conosceva e che della guerra aveva solo indirettamente sofferto per i padri, per i fratelli, per tutti i congiunti che sui vari fronti avevano offerto il loro sangue e forse la vita per una giusta, grande Causa.

Oltre una decina i morti molti i feriti. Tra questi abbiamo avvicinato una buona donna del nostro popolo che con la sua schietta sincera parola, ci ha raccontato l'episodio.

— Stipatissimi, come eravamo, stringevo accanto a me il mio piccolo Mario nel mentre in piedi accanto al finestrino, vi era mio figlio Giuseppe, più grandicello. Il viaggio si volgeva regolarmente, fra il cicaleccio dei bambini e delle donne, quando appena lasciato Muzzana ed infilata la «Triestina» che è costeggiata da alberi, ho sentito il rombo di più motori unitamente a grida di aiuto e di dolore; l'autista cioccava forse un po' troppo violentemente la macchina mentre una seconda raffica di mitraglia colpiva ancora il veicolo. Ed una terza raffica ci raggiungeva mentre affannosamente si cercava di abbandonare l'autocorriera che aveva cominciato a prender fuoco.

— Voi non avete mai neanche una pallida idea dello spavento, dell'ansia, del dolore provato in quell'istante; oltre all'infinita, grande preoccupazione di mettere in salvo i miei figli le grida di terrore lanciate dalle donne e dai bambini mi avevano ghiacciato il sangue.

— Doloroso, lo comprendiamo: ma dopo la tregua cosa avete fatto? — le abbiamo chiesto.

— Tregua? Quale? Mentre l'autocorriera bruciava, noi ci eravamo stesi nei fossi, nascosti, tra il granoturco. Ma i «briganti» non la smisero. Volavano a bassissima quota e certamente si erano accorti che davanti a loro non si trovavano altro che donne e bambini. Malgrado questo essi hanno continuato a sorvolare il luogo mitragliando a più riprese: in tutta posso assicurare che si sono «divertiti» a colpire l'importante obiettivo sei o sette volte, impedendo così anche ai più volonterosi di portar soccorso ai feriti ed ai morenti. Hanno agito come neanche i cannibali avrebbero fatto.

Il racconto schematico e semplice, fattoci quasi d'un fiato tanto è l'ansia che prende la buona donna solo pensando a quanto ha passato, è pur pieno di significato.

Esso dice l'inumanità della lotta fatta, da questi autentici «gangsters» dell'aria, ed il loro sadismo di uccidere, pur di uccidere senza tener conto nè di leggi di guerra e tanto meno di quelle che la civiltà esige da ogni uomo che vive e combatte per una bandiera.

* * *

Nella barbara azione compiuta contro l'autocorriera doveva riportare gravi ferite la signora Amelia Benassuti in Fattori. Il suo stato purtroppo è andato peggiorando e ieri mattina ella è deceduta.

* * *

In seguito al mitragliamento del treno, avvenuto ieri mattina, sono stati feriti e accompagnati e medicati all'Ospedale civile, i seguenti ferrovieri: Eligio Filipot di Lino da Pradamano per scottature di secondo grado alla faccia, alle mani e ad una coscia; Silvio Coronitta di Tominaso di 53 anni da Udine, colpito da un proiettile al ginocchio destro; Mario Caporale di Luigi da Udine, per ustioni di primo e secondo grado alle mani, alle spalle e ad un piede.

Durante altro mitragliamento avvenuto in una località della provincia il giorno 5, sono rimasti feriti ed hanno ricevuto le cure all'Ospedale civile i seguenti: Gino Vitali di Francesco, di 41 anni, abitante in via Pradamano 15, ferroviere, per frattura della seconda costa sinistra; Giuseppe Mignozzi fu Diodato di 28 anni, architetto, ferita da scheggia al braccio destro; Luigi Tosan di Pietro, di 19 anni ferite da scheggia alla regione sottoscapolare destra.

FEDERICO VALENTINIS
Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»

Cronaca di Cormòns

Il prezzo delle patate

Chiarimento

A proposito di quanto abbiamo pubblicato ieri nella rubrica «La voce dei lettori» relativo al prezzo delle patate nella nostra città, la ditta Gervasio-Russian, incaricata della raccolta delle patate nel nostro comune, ci ha pregato di portare a conoscenza del pubblico quanto appresso. E noi molto volentieri aderiamo alla sua richiesta trattandosi soprattutto di precisare doverosamente i termini della questione che hanno determinato nel pubblico un equivoco.

Nell'agosto u. s. alla ditta predetta è stato possibile ottenere per l'alimentazione della popolazione una partita di 100 quintali di patate al prezzo di lire 3.93 al chilogramma franco Gorizia; maggiorato detto costo delle spese di trasporto ed altre contingenti e contenuto il guadagno in un limite evidentemente molto esiguo, esse vennero distribuite ai dettaglianti a lire 4.50 e da questi vendute al pubblico a lire 5. La misura di detti prezzi venne concordata e stabilita dal Commissario Prefettizio della nostra città con circolare indirizzata a tutti i dettaglianti. All'infuori di questa la ditta Gervasio-Russian ci assicura di non aver immesso sul nostro mercato altra partita di patate.

Il prodotto invece che si va ammassando al nostro centro di conferimento è sempre giacente nei magazzini di ammasso trattandosi di deposito intangibile a disposizione della Sezione provinciale per la alimentazione. Al proposito la ditta stessa informa di aver interessato ripetutamente gli organi competenti perchè venisse provveduto all'immissione sul mercato ad evitare le irreparabili conseguenze, che incidono sul prodotto, di una eccessiva giacenza nei magazzini.

Fa rilevare la ditta medesima che se le patate vengono ancora vendute dai dettaglianti al prezzo di lire 5 al kg. esse debbono riferirsi alla partita di cui abbiamo più sopra parlato e comunque non provenienti dal centro di ammasso.

Nella S. Vincenzo de' Paoli

Un appello ai cittadini

La pia società della San Vincenzo de' Paoli — tanto fervidamente instancabile nelle sue molte opere di bene — si rivolge ancora una volta alla generosità dei cittadini più favoriti dalla fortuna perchè nel limite delle proprie possibilità vogliano concorrere a questa opera squisitamente cristiana ed umana verso i fratelli nostri meno abbienti.

Com'è risaputo, questa pia istituzione non gode di cespiti propri, non ha rendite personali, essa poggia, come tutte le istituzioni filantropiche del genere, sulla carità volonterosa di chi più può e da questo concorso di pietosa comprensione trae i suoi fondi per poterne far dono ai focolari più intristiti dalla miseria. In quest'era specialmente in cui ai margini delle più grasse ed insperate ricchezze sta accovacciato più incredulito che mai il fantasma della più nera miseria, la pia istituzione sente imperioso il bisogno di accostarsi ai suoi infelici assistiti con la mano recante il suo obolo.

In questi giorni dame e damine della società inizieranno una raccolta di offerte — rese poi note attraverso la stampa — e da questa amorosa raccolta fatta nel nome di chi più soffre, esse si ripromettono il più largo fraterno aiuto della cittadinanza.

Ed incominciano il loro elenco segnalando l'offerta di lire 500 fatta dai coniugi Augusta e Giuseppe Tomadini di cui la presidenza ringrazia vivamente.

Radiotrasmissioni per gli agricoltori

L'Eiar ha ripreso la speciale radiotrasmissione per gli agricoltori che già faceva parte del suo programma. La nuova trasmissione che s'intitola «L'ora del contadino» sarà effettuata tutte le domeniche alle ore 10.

Nella chiesa dei Frati

Lunedì scorso presso la chiesa dei Padri Francescani è stata ricordata la festività di Santa Rosa da Viterbo patrona della gioventù femminile cattolica.

Venerdì 8 corrente verrà celebrata la natività di Maria Vergine; non è festa di precetto ma di devozione e la Messa conventuale verrà celebrata alle ore 6.45 mentre alle 19 si terrà la funzione in onore della Madonna.

Distribuzione gratuita di piante di pioppo

L'Ente Nazionale della Cellulosa e per la Carta, rammenta agli agricoltori che nella prossima stagione autunnale procederà come al solito alla distribuzione gratuita di piante di pioppo di uno, due e tre anni.

Procurino quindi tutti gli agricoltori di intensificare la coltura del pioppo e tengano presente che per tutte le informazioni possono rivolgersi all'Unione Agricoltori di Gorizia oppure agli Uffici zona di Cormòns e Gradisca d'Isonzo.

Protezione antiaerea

Norme di pronto soccorso

In caso di scottature (ustioni) coprire la parte ustionata con [illegible] grasse, meglio di tutto linimento oleocalcareo ed applicare della garza sterile e poi un bendaggio.

Svenimenti: viso pallido, sudore freddo, respiro debole, perdita della coscienza. — Mettere lo svenuto disteso per terra col capo basso, slacciare i vestiti, fare respirazioni artificiali, [illegible] con un po' di acqua, fare qualche massaggio cutaneo e leggere percussioni.

In caso di fratture (rottura di ossa) — Se c'è ferita, fare medicazione come sopra detto. Immobilizzare l'arto fratturato applicando stecche e bastoni fissati sopra e sotto le articolazioni prossime alla parte fratturata.

Uno smarrimento

E' stato smarrito lungo le vie del centro di Pordenone un portafogli contenente denaro e vari documenti personali. Sarà data mancia competente a chi avendolo rinvenuto lo riporterà al Commissariato di P. S. in Pordenone.

Il Battaglione Fascisti Friulani partecipa con fiero cordoglio la morte del camerata

Tenente

Carlo Canacci

combattente della guerra 1915-18 Squadrista. Volontario nel Battaglione Fascisti Friulani

avvenuta ieri in seguito a ferite riportate combattendo eroicamente contro i banditi.

I funerali avranno luogo oggi, giovedì, alle ore 17, partendo dall'Ospedale Militare della Misericordia.

Udine, 7 settembre 1944 XXII.

†

Colpita da mitraglia nemica il 4 corrente, si è spenta ieri mattina

Amelia Fattori Benassuti

Ne danno il doloroso annuncio il MARITO, i FIGLIOLETTI e i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'estinta, in Udine, via Asilo Marco Volpe n. 23.

Udine, 7 settembre 1944.

La Presidenza, il Consiglio di Amministrazione, la Direzione e i dipendenti tutti del Consorzio Agrario Provinciale di Udine partecipano con dolore l'immatura morte, in seguito al mitragliamento aereo nemico del 4 corr., di

Enrico Faggiani fu Luigi

DI ANNI 41

già Direttore dell'ex Circolo Agrario Cooperativo di Latisana e attuale prezioso gerente della Filiale di Latisana del C. A. P. di Udine.

Udine, 6 settembre 1944.

Alle ore 17 del 5 corrente dopo lunga e operosa vita dedicata alla famiglia ed al lavoro decedeva

Giacomo Gortan Cappellari

di anni 82 - Commerciante

Addolorati, ne danno il triste annuncio, la FAMIGLIA ed i PARENTI tutti.

Un ringraziamento a quanti lo ricorderanno.

Rigolato, 6 settembre 1944.

Oggi alle ore 9 si è addormentato in Cristo il

Prof. Dott.

Umberto Selan

Comm. dell'Ordine di S. Gregorio Magno

Terziario Domenicano

La moglie TERESA SARTORI, i figli ADRIANA, dott. BASILIO, PAOLO (assente per causa di guerra), LUIGI e VINCENZO, il genero dott. GIACOMO BROLLO, i NIPOTI ed i PARENTI tutti, nel darne il doloroso annuncio, Lo raccomandano alle preghiere di quanti Lo conobbero.

Le esequie avranno luogo domani 7 corr. alle ore 16 al Tempio Ossario di Udine.

La presente serve di partecipazione personale.

Persereano, 6 settembre 1944.

Annunci economici

COMPRE-VENDITE-CESSIONI L. 1.50 la parola, minimo L. 15

PER COMPRE, vendite case, terreni, cessioni aziende industriali, commerciali, esercizi, ecc. rivolgersi Ufficio d'Affari Fontanini Manin 9. Tel. 13.60.

PER ACQUISTI terreni case rivolgersi D'Agostino, Albergo Commercio, piazza Duomo, Udine. 4942

COMMERCIALI L. 1 la parola, minimo L. 10

ACQUISTO se occasione, bella sala pranzo e camera matrimoniale. Scrivere 5924 Pubblicità Popolo Friuli.

ACQUISTEREI bicicletta uomo perfette condizioni. Fontanini. Manin 9, tel. 13.60.

ACQUISTEREI carrozzella bambini ottimo stato. 5932 Pubblicità Popolo Friuli.

BREHM. Storia degli animali opera in 10 volumi, ottimo stato, edizione francese vendo. Agenzia Vallardi, via della Prefettura 19 B.

MOBILI studio, lampada raggi ultravioletti carrozzella occasione. Rivolgersi 5935 Pubblicità Popolo Friuli.

OCCASIONE a miglior offerente cedesi Singer seminuova senza mobile per applicazione mano, pedale o motore. Indicare offerte. Pubblicità 5941 Popolo Friuli.

PIANOFORTE verticale da studio, ottimo stato vendesi. Via Mazzini 4.

RIMETTETE a nuovo le vostre carrozzelle e biciclette, rivolgetevi alla Rigeneratrice, via Tricesimo 14, Udine.

RADIO 3 valvole lire 2900 bicicletta corsa con due tubolari riserva lire 6800, vendo. 5938 Pubblicità Popolo Friuli.

RADIO La Voce del Padrone cinque valvole rosse, due gamme, nuovo e motorino monofase 125-300 watt vendonsi. Via Belloni 7 secondo. 5943

IL GIORNO

Venerdì 7 settembre - S. Gaetano
OSCURAMENTO
Dalle ore 20.33 alle ore 6.32
COPRIFUOCO
Dalle ore 22 alle ore 5.30
FARMACIA DI TURNO
Pronto servizio notturno la farmacia [illegible] Borgo [illegible] telefono 2-59.
STABILIMENTO BAGNI
Bagni in vasca dalle ore 8 alle 17.

Annunci sanitari

Prof. A. Marras
Primario Ospedale Civile, Ispettore Dermosifilografo
Malattie PELLE GENITO-URINARIE
UDINE - Via Aquileia 23 - Tel. 6-18
Riceve: Ospedale 9.30-11 - Studio 11-13; 16.30-19

DIFETTI DI VISTA MALATTIE DEGLI OCCHI
Prof. A. Aliquò-Mazzei
Docente della Università di Padova
Primario Ospedale Civile
UDINE - Via N. Sauro 1 - Tel. 5-28
Riceve: 11-12.30 e 15-17

Prof. S. Stefanini
Docente Clinica Pediatrica Università di Bologna
Primario Ospedale Civile
Specialista Malattie dei BAMBINI
Riceve in Ospedale

Casa di cura Dott. T. Castellani
MALATTIE REUMATICHE E DEL RICAMBIO
Ambulatorio dalle ore 9 alle 11

Dott. Luigi Bader
Primario specialista ortopedico e traumatologo
sospende temporaneamente l'ambulatorio ad Udine
Recapito: Gorizia, Ospedale Civile

Dott. Bruno Bruni
Medicina generale
UDINE - Via Prefettura N. 11 - Tel. 20.52
Riceve dalle ore 13 alle 15.30

CASA DI CURA
Dott. Ezio Da Pozzo
Specialista malattie degli occhi
DIFETTI DI VISTA CHIRURGIA OCULARE
Via Rivis 32 - UDINE - Tel. 601
Ore 9.30-12 15-17

Dott. B. Pittoni
CHIRURGIA MINORE
e CURA INCR. VENE VARICOSE ANCHE A DOMICILIO
Riceve alle ore 10
in VIA DUCA D'AOSTA 5 - UDINE
(già via Cussignacco)
Abitazione via Zanon 5 - Tel. 13.05

Dott. A. Scrosoppi
MALATTIE della PELLE e GENITO URINARIE
Udine - Via Poscolle 22
Riceve 10.30-12.30 e 15-17.30
Abit.: Piazzale Osoppo, 2 - Tel. 6-40

Specialista MALATTIE VENEREE SIFILITICHE e della PELLE
Dott. G. De Leo
Perfezion. delle Cliniche di Parigi
CASA DI CURA per le vene varicose senza operazione e le malattie della pelle non contagiose
Udine, via Gemona, 66, Tel. 11-66
Visite: 9-12 e 15-18.30, dom. 9-12

DOMANDE DI IMPIEGO L. 0.50 la parola, minimo L. 5

IMPIEGATO pratico ogni lavoro ufficio offresi ore libere. Offerte 5933 Pubblicità Popolo Friuli.

INSEGNANTE sfollato offresi presso aziende e ditte. Offerte 5939 Pubblicità Popolo Friuli.

19ENNE dattilografa buona pratica, offresi qualunque impiego. Rivolgersi 5940 Pubblicità Popolo Friuli.

OFFERTE DI LAVORO L. 1 la parola, minimo L. 10

CERCASI donna servizio anche giornale. Presentarsi famiglia Noacco, Venezia, 152.

PARRUCCHIERA, manicure, apprendista, cerca salone 1a categoria. Via Belloni 2. 5923

AFFITTI L. 1 la parola, minimo L. 10

IMPIEGATO cerca affitto stanza mobiliata. Scrivere Pubblicità 5917 Popolo Friuli.

MILLE lire premio a chi procurerà a 2 statali appartamento vuoto minimo 4 vani più servizi zona Nord-ovest anche fuori città. Pubblicità 5944, Popolo Friuli.

PERMUTO appartamento 3 stanze cucina, orto, periferia con altro città. Offerte Pubblicità XXX Popolo Friuli.

VARI L. 1 la parola, minimo L. 10

CONTINUO accettare studenti, anche principianti, per noleggio pianoforte ad ore mio domicilio. Scrivere. 5930 Pubblicità Popolo Friuli.